

PATRIMONIO DELL'UMANITÀ. Il percorso arabo-normanno parte dalla città e si estende a Cefalù e Monreale

La Martorana e la chiesa di San Cataldo, inserite nel percorso arabo-normanno proclamato dall'Unesco patrimonio dell'umanità



L'UNESCO HA DETTO SÌ

Un comitato per la gestione dell'itinerario avrà il compito di cercare risorse per la valorizzazione dei monumenti. I comuni che fanno parte del percorso dovranno versare ogni anno 30 centesimi a cittadino.

Giancarlo Macaluso
TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● «Exceptional nomination». Si è espresso così sull'itinerario arabo-normanno il rappresentante di uno dei tanti Paesi chiamati a dare un giudizio sulla candidatura di Palermo. E alla fine è stato un successo. «Un trionfo», precisa il sindaco Leoluca Orlando, appena dopo avere incassato la vittoria e avere stretto decine di mani straniere in fila per le congratulazioni.

Ed è tutto un fioccare di reazioni

entusiastiche. «Grandissimo risultato, per il quale lavoriamo da due anni», dice il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone. «Eccellente conclusione», sintetizza il presidente di Sala delle Lapidi, Totò Orlando. «Riconoscimento importante», spiega il presidente della commissione nazionale italiana per l'Unesco Giovanni Puglisi. Mentre per il sindaco di Monreale, Pietro Capizzi «si scrive una pagina di storia». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente del parco delle Madonie Angelo Pizzuto. «Missione compiuta», dice l'ex parlamentare Tonino Russo. «Ora dobbiamo onorare ogni giorno questo riconoscimento», avverte il capogruppo del Pd al Comune. Il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina parla «di occasione di sviluppo». E «straordinaria opportunità» la definisce il

presidente di Confesercenti, Mario Attinasi. Daniela De Luca segretario Cisl: «Chiave per la rinascita». «Antonello Cracolici (Pd): «Orgoglioso di essere palermitano». E l'assessore regionale Antonio Purpura è già operativo: «Ora rilanciamo il turismo».

Una volta ottenuto l'inserimento dei monumenti nella lista dei Beni culturali più prestigiosa del mondo



che succede? Cosa cambia materialmente per le città che ospitano questi capolavori?

Aurelio Angelini, sociologo, direttore della fondazione Unesco Sicilia sintetizza così: «L'Unesco pone un tema semplice: nel momento in cui si riconosce la Palermo arabo-normanna come sito patrimonio dell'umanità vuol dire che da quel momento è l'umanità intera che se ne occupa e lo protegge». Una delle ragioni per cui attorno ai siti culturali



IL RICONOSCIMENTO POTREBBE GARANTIRE UN AUMENTO DEL 30% DI PRESENZE STRANIERE

si sono create zone di rispetto.

Nascerà subito un comitato per la gestione dell'itinerario. Avrà il compito di cercare risorse a livello europeo e internazionale per interventi di valorizzazione dei monumenti. Di questo cosiddetto comitato di pilotaggio, che martedì si riunirà per la prima volta, fanno parte i tre Comuni del percorso, l'assessorato regionale dei Beni Culturali, la fondazione Patrimonio Unesco Sicilia, la **fondazione Sicilia**, la fondazione Federico II, l'Ars, il Mibac, il ministero dell'Interno sezione fondo edifici di culto, le arcidiocesi di Palermo, Monreale e Cefalù, l'Eparchia di Piana degli Albanesi. Si è stabilito che i comuni che fanno parte del percorso dovranno annualmente fornire annualmente un finanziamento nella misura di 30 centesimi per ogni residente. Palermo dovrà sborsare una quota di 130 mila euro.

Leoluca Orlando ha anche annunciato la creazione di un «ufficio arabo-normanno» con capacità di intervento per sorvegliare e mantenere tirati a lucido gli indirizzi dei siti dell'itinerario. Si istituirà un nucleo di polizia turistica dei vigili, un nucleo interforze fra giardinieri, manutentori e operatori Rap per intervenire costantemente in caso di necessità. Ma certo, la sfida è solamente all'inizio. Perché la medaglia Unesco è un punto di partenza attorno al quale vanno creati modelli virtuosi a favore dei turisti. Dai banali, ma necessari, info-point, ai bagni pubblici con fasciatoi per le mamme con bambini. Cose che altrove sono conquiste acquisite, ma qui vanno ancora pro-

I NUMERI. E la Sicilia è la regione che ne ospita di più: sette Dagli scavi di Pompei ai Sassi di Matera In Italia il record di siti tutelati: sono 51

●●● La lista dell'Unesco include complessivamente 1007 siti che compongono una parte del patrimonio culturale e naturale considerati pregni di «valore universale». Di questi, 779 sono beni culturali, 197 naturali e 31 misti, dislocati in 161 Paesi del mondo. L'Italia è la nazione che ne conta di più: 51, col l'ultimo riconoscimento di ieri. Dal centro storico di Roma ai Sassi di Matera, dalle Cinque Terre a Pompei.

«Un primato internazionale di cui dobbiamo andare orgogliosi - ha commentato il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini

gettate.

Il sindaco Orlando, però, intanto si gode questo momento che attendeva trepidante e su cui aveva puntato le sue carte di riscatto specialmente dopo la bocciatura di Palermo a capitale europea della cultura prima, e dello sport poi. «È la conferma internazionale - ha detto - della bellezza e grandezza culturale, artistica e storica di questa città, patrimonio di tutti e di ciascuno e sarà certamente volano di sviluppo turistico e nuova economia per il territorio e per tutta la Sicilia».

Secondo alcune fonti istituzionali, il marchio Unesco nei percorsi turistici garantirebbe un aumento del trenta per cento delle presenze straniere. L'esperienza dice questo, insomma, e speriamo valga anche per Palermo. Lo stesso Aurelio Angelini ha sostenuto che anche il valore degli immobili nelle aree del percorso acquisteranno valore «e temo una speculazione sul Cassaro che diventerà - aveva avuto modo di spiegare - una delle strade più attrattive della città».

- e di cui siamo ancora più entusiasti per il riconoscimento ad uno dei più felici esempi storici di integrazione e convivenza fra le diverse culture del Mediterraneo».

La Sicilia, comunque, detiene il primato del primato: è la regione italiana che vanta il maggior numero di beni iscritti nella «world heritage list»: sette con l'itinerario arabo-normanno. Gli altri sono il monte Etna, le isole Eolie, la villa romana del Casale di Piazza Armerina, Pantalica, la valle dei templi di Agrigento e le città barocche della Val di Noto. GI. MA.